

◆ *L'epicentro registrato nella città di Duzce nella parte nord-occidentale del paese*

◆ *È la seconda scossa in due giorni decine di migliaia di persone hanno trascorso la notte in strada*

# Turchia, è emergenza la terra trema ancora

## Scossa di 7,3 gradi Richter, decine di morti

ANKARA Ancora morti in Turchia, ancora macerie, un'altra scossa di forte intensità ha fatto di nuovo tremare la terra. A pochi mesi di distanza dal sisma che l'aveva colpita nell'agosto scorso provocando 17 mila vittime e la distruzione di interi quartieri, ieri una scossa di intensità pari a 7,3 gradi della scala Richter, registrata intorno alle 18.59 ora locale le 17.59 in Italia, ha colpito la provincia nordoccidentale turca di Balu a 185 chilometri dalla capitale.

È la seconda in due giorni: 17 persone sono morte e i feriti sarebbero oltre 500. La città più colpita è Duzce dove numerosi edifici hanno preso fuoco e l'ospedale è stato evacuato. L'amministrazione provinciale ha lanciato un appello chiedendo aiuti e rinforzi, soprattutto squadre di soccorso e ambulanze. Durante la scossa di giovedì, con magnitudine 5,7 gradi Richter ed epicentro

nella medesima zona colpita dal sisma di tre mesi fa, hanno perso la vita due persone, e altre 200 sono rimaste ferite.

La scossa è stata avvertita anche a Istanbul, Ankara e Izmir, nella capitale la terra ha tremato per trenta secondi, poi sono seguite cinque scosse di assestamento di intensità superiore ai cinque gradi della scala Richter. «Purtroppo abbiamo un bilancio molto pesante a Duzce», ha confermato ai giornalisti il primo ministro turco Bülent Ecevit: «Finora sono state estratte dalle macerie 17 persone, ma molte altre sono rimaste sepolte dagli edifici crollati».

Secondo il quotidiano turco «Hurriyet», la gran parte della gente è rimasta ferita perché in preda al panico si è lanciata da balconi e finestre. Si ripete lo stesso terribile copione: decine di migliaia di persone hanno trascorso la notte fuori casa,

nel timore di nuove scosse. L'Istituto sismologico Kandilli di Istanbul aveva localizzato l'epicentro del terremoto, di magnitudo 5,7 della scala Richter, ad Adapazari, nella Turchia nordoccidentale.

All'indomani del sisma di agosto venne fuori con prepotenza il problema della scarsa qualità delle costruzioni, sotto tiro finirono soprattutto quei costruttori che pur conoscendo l'alto rischio di movimenti tellurici nella regione, hanno continuato ad edificare usando materiali inadatti a spregio di ogni elementare regola antisismica. Le immagini che tutto il mondo vide erano eloquenti: edifici rimasti intatti a pochi metri da altri afflosciati come castelli di carta. La stampa si scagliò contro gli speculatori e il governo avviò un'indagine con l'obiettivo di individuare e punire i responsabili. Lo stesso primo ministro, Bülent Ecevit,

chiamato in causa, fu costretto ad ammettere che il problema era tanto reale quanto amaro. Nessun controllo era stato fatto sugli edifici crollati durante il terremoto.

E sotto il terremoto è finito anche il mito dell'efficienza militare turca, la stampa locale ed estera era colma di resoconti che evidenziavano il pessimo funzionamento dei soccorsi, caotici, sconsiderati e tardivi. Lo slancio di generosità dei volontari non è bastato a cancellare dalla memoria della gente la prova di inefficienza di cui fece sfoggio lo Stato turco. Anche se Ecevit non cedette alle pressioni dei militari che chiedevano la legge marziale per affrontare in modo adeguato un disastro che poteva essere sicuramente di proporzioni minori se la macchina degli aiuti e soprattutto il controllo del territorio fosse stato pianificato in modo corretto.



Il precedente terremoto che ha colpito la Turchia nell'agosto scorso

Tinazay Ansa

CECENIA

## Clinton-Eltsin, vertice a Istanbul



WASHINGTON Bill Clinton e Boris Eltsin si incontreranno a Istanbul per il vertice dell'Osce, la settimana prossima. Lo ha annunciato il consigliere presidenziale americano per la sicurezza nazionale Samuel Berger, secondo il quale Eltsin ha comunicato a Washington la sua intenzione di partecipare al vertice, al quale sono invitati i dirigenti dei 55 paesi dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione. I presidenti americano e russo, ha detto Berger, «parleranno della situazione in Cecenia e di questioni strategiche (la costruzione del nuovo sistema Usa di difesa antimissilistica per la quale la Casa Bianca sta cercando di ottenere il consenso alla revisione del trattato Abm), così come delle prossime elezioni politiche e presidenziali in Russia». Le politiche sono previste per il 18 dicembre mentre l'elezione del presidente è in agenda per l'estate prossima. In occasione del vertice dovrebbe essere ratificato un accordo fra Azerbaigian, Georgia, Turchia e Stati Uniti per la costruzione di un nuovo oleodotto per il trasporto del greggio dal Mar Caspio. Un accordo che ha lasciato fuori la Russia e a cui Mosca ha cercato di opporsi.

DALLA REDAZIONE  
SIEGMUND GINZBERG

TERRORISMO

## Pakistan, razzi contro ambasciata Usa. La pista è Bin Laden

WASHINGTON «Non è chiaro chi sia responsabile», la prima, ostentatamente prudente reazione dalla Casa Bianca ai razzi anti-americani sparati nella capitale del Pakistan. Malgrado l'attacco coordinato contro l'ambasciata Usa a Islamabad, il centro culturale americano, la locale rappresentanza dell'Onu e altri edifici pubblici, sia venuto giusto due giorni prima della scadenza dell'ultimatum con cui l'Onu e gli Usa chiedevano ai Taliban al potere in Afghanistan la consegna del terrorista Osama Bin Laden.

Il miliardario è di origine saudita Bin Laden è in testa alla lista dei ricercati dagli Usa nel

mondo. Il loro peggior nemico, la loro maggior fonte di frustrazione. Lo vogliono «vivo o morto», ad ogni costo, da quando comandos da lui ispirati avevano fatto saltare, nell'agosto 1998, le ambasciate Usa in Kenya e in Tanzania, ammazzando 224 persone. Poco dopo quegli attentati Clinton aveva reagito ordinando il lancio di missili Tomahawk contro le basi dei guerriglieri di Bin Laden in Afghanistan e una sospetta impianto di produzione di armi batteriologiche (rivelatosi poi un'innocua fabbrica di

medicinali) in Sudan. Non hanno nascosto che speravano di eliminarlo, ma non ci sono riusciti. Poi avevano intensificato le pressioni sui fondamentalisti afgani, i suoi protettori sin dai tempi in cui era la Cia a finanziare ed addestrare entrambi in funzionari sovietici, perché lo consegnassero o, almeno, lo espellesero. E queste qualche effetto dovevano averlo avuto se qualche giorno fa a Kabul hanno reso pubblica una lettera da lui diretta al leader supremo dei Taliban, Mullah Omar, in cui Bin Laden affer-

ma di essere pronto ad andarsene «perché io sono una persona sola e, se vengono imposte sanzioni contro l'Afghanistan, a soffrire sarebbero 20 milioni di persone».

A quanto si sa, Bin Laden non ha mai lasciato l'Afghanistan. Anche perché non si vede chi altri possa essere disposto ad accoglierlo. Non certo l'Iran, che ha invece tutto l'interesse a migliorare, non asparcare ancora una volta inesorabilmente, i rapporti con gli Usa.

Sono piovuti invece i sette missili a Islamabad. Di produ-

zione artigianale, non sofisticati come quelli che i mujaheddin usavano contro i Miliziani, ma sparati a pochi minuti di distanza, da veicoli in movimento, tra cui uno con le insegne dell'Onu, trasformati artigianalmente in lanciaraZZi.

Niente vittime, solo feriti, tra cui nessun americano. Ma abbastanza danno simbolico da suscitare alla Casa Bianca interrogativi su cosa vogliono dire, quale sia il «messaggio». «Si tratta di un modo particolarmente barbaro di inviare messaggi, se di questo si

tratta. Continueremo gli sforzi per raccogliere la maggior quantità di informazioni possibile. Ma a questo punto non abbiamo raggiunto ancora alcuna conclusione circa le responsabilità», ha dichiarato il portavoce di Clinton, Joe Lockhart.

Comunque sia, si tratta di razzi sparati in una polveriera geo-politica. Il Pakistan è una potenza nucleare, in stato permanente di tensione, preguerra con un'India anch'essa nucleare. Il casus belli è il Kashmir su cui pesa, come sul futuro del Pakistan, il fonda-

mentalismo islamico che i Taliban afgani sono accusati di volere portare. Per giunta proprio poche settimane fa a Islamabad c'è stato un colpo di Stato militare. «È molto grave», il commento ai razzi venuto dal nuovo uomo forte, il generale Musharraf, che aveva preso il potere senza spargimento di sangue. Islamabad viene sempre indicata come possibile meta di un viaggio di Clinton l'anno venturo, in funzione di paciere tra India e Pakistan. A «motivi di sicurezza» (sicari di Bin Laden e non solo manifestazioni di protesta?) era stata attribuita il rinvio a fine della prossima settimana, e l'ariduzione a tappa di poche ore, della visita di Clinton in Grecia originariamente prevista per oggi.

## PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

### Secondo elenco delle adesioni alla mozione della Nuova sinistra DS

Domenico Agliozzo  
Mario Agostinelli  
Giorgio Airaud  
Abdon Alinovi  
Piergiorgio Alleva  
Silvia Altan  
Pasquale Alzani  
Salvatore Angius  
Massimo Angrisano  
Viola Arcuri  
Gianfranco Argentina  
Amarildo Arzuffi  
Giuseppe Arienta  
Carlo Asfogo  
Riccardo Azzolini  
Silvano Baciocchi  
Alessandro Badini  
Cesare Baldantoni  
Stefano Baravelli  
Luigi Barbato  
Gabriella Baroni  
Alessandro Bartoli  
Pino Battaglia  
Pupa Battistoni  
Giovanni Bellini  
Roberto Benvenuti  
Luciano Berselli  
Adriano Bertaggia  
Tiziana Bioghini  
Gianni Bombace  
Emo Bonifazi  
Rinaldo Bontempi  
Paolo Branchesi  
Marisol Brandolini

Augustin Breda  
Dino Briglio  
Daulo Brindani  
Giuseppe Brogi  
Paolo Brutti  
Michele Bulgarelli  
Antonella Buscaferri  
Fabrizio Buselli  
Pasquale Calabro  
Giovanna Calciati  
Giuseppe Calzati  
Luigi Coppini  
Maria Grazia Camilletti  
Umberto Candelli  
Carla Cane  
Franca Capone  
Riccardo Cardulli  
Fabio Carlini  
Aldo Carra  
Alarico Carrasi  
Stefano Casalini  
Sergio Caserta  
Andrea Castagna  
Paolo Castellucci  
Licio Cavalli  
Giuseppe Cecare  
Gabriella Cerchiai  
Luigi Ceriscioli  
Giovannibattista Cerri  
Giovanni Checcacci  
Angelo Chiesa  
Ruggero Cinti  
Mauro Cioffari  
Ivano Cipriani  
Marco Cipriano

Nazzareno Ciucciomei  
Miro Ciodomiro  
Stefano Coccia  
Franco Coccia  
Giancarlo Cococcia  
Giuliano Colazilli  
Neno Coldagelli  
Patrizia Colletta  
Isa Coilli  
Cristina Conchiglia  
Luigi Coppini  
Rocco Cordi  
Stefano Corradino  
Salvatore Costa  
Mario Cresti  
Michele Croce  
Teti Croce  
Giuseppe Cucinella  
Matteo Cucinotta  
Aldo D'Alfonso  
Michele D'Ambrosio  
Pasquale D'Avolio  
Cecilia D'Elia  
Luigi D'Eramo  
Antonio D'Orazio  
Stefano Dall'Agata  
Walter De Cesare  
Claudio De Fiore  
Andrea De Giacomo  
Valerio De Nardo  
Bruno Dei Pino  
Salvatore Di Corato  
Giampaolo Di Edoardo  
Giuseppe Di Falco

Piero Di Giampietro  
Domenico Di Lisa  
D. Di Marcoberardino  
Manlio Di Mauro  
Simone Donelli  
Gino Dorigo  
Carmine Esposito  
Attilio Esposto  
Claudio Fabbri  
Uber Faccio  
Fiorella Falci  
Abramo Farinelli  
Alfredo Fegatelli  
Nino Ferraiuolo  
Raffaele Ferrara  
Marzio Ferretti  
Franco Ferri  
Giuseppe Foglia  
Peter Freeman  
Giovanni Frijio  
Enzo Friso  
Tiziana Fullè  
Sandrino Fullone  
Massimiliano Gabbato  
Rocco Gaetani  
Nino Galante  
Guido Galardi  
Marco Galeazzi  
Benedetto Galli  
Francesco Galli  
Michele Gentile  
Giorgio Ghezzi  
Davide Ghirardi  
Liliana Giampietrozzi

Paolo Giannotti  
Roberto Giorgi  
Dino Giovannone  
Marco Giuliani  
Eugenio Girardi  
Carlo Gori  
Ernesto Grassi  
Aldo Grassini  
Gigi Guglielmino  
Fernando Iannandrea  
Peppino Iannone  
Irio Job  
Delia La Rocca  
Rocco La Salvia  
Adriano Labucci  
Amalia Landolfi  
Luisa Laurelli  
Giuseppe Lavorato  
Pietro Leo  
Andrea Ligorio  
Maristella Lippolis  
Lucia Lisi  
Riccardo Liso  
Carlo Locci  
Aleandro Longhi  
Franco Longo  
Carlo Lucchesi  
Luciano Macciò  
Fabrizio Magazzini  
Giannetto Magagnani  
Ernesto Magorno  
Bruno Magro  
Nicola Maiàle  
Sandro Manca

Piero Mancini  
Michele Mangano  
Giordano Manginelli  
Dario Marini  
Michele Marino  
Giuseppe Maruz  
Giovanna Martano  
Giampiero Martellini  
Nadia Martignoni  
Marco Mascellino  
Silvana Mastrosimone  
Paolo Matteucci  
Victor Matteucci  
Mimmo Mattoli  
Gino Mazzone  
Stefano Mele  
Cesare Melloni  
Alessandro Menchinelli  
Eduardo Mentrast  
Claudio Mezzanzaniga  
Maria Michetti  
Igor Mineo  
Cesare Minghini  
Sandro Molaro  
Roberto Molinari  
Adriano Mollaro  
Maurizio Monelli  
Ugo Montecchi  
Daniela Monteforte  
Corrado Morgia  
Clelia Mori  
Leonardo Mosca  
Giovanni Naccari  
Milena Naldi

Mara Nardini  
Angela Nava  
Alessandra Navarri  
Venanzio Nocchi  
Flavio Nossa  
Franca Ormindelli  
Luigi Pandolfi  
Laura Pantella  
Otello Parodi  
Giovanni Passera  
Enrico Sassano  
Enrico Sassi  
Renato Sassi  
Maria Grazia Passuello  
Anna Pedrazzi  
Mario Pennuzzi  
Giovanni Perfetti  
Elvio Perelli  
Fabio Perinei  
Fabrizio Picchetti  
Santino Picchetti  
Sergio Piccinini  
Silvana Pisa  
Ettore Pizzoli  
Giulio Pini  
Franco Poggogalli  
Alessandro Pollio  
Maurizio Procaccini  
Gino Promenzio  
Michele Prospero  
Andrea Pubusa  
Luigi Punzo  
Luciano Ramadori  
Luigi Redegoso  
Jimmy P. Renzi  
Gianni Riccò  
Pietro Rinaldi

Tiziano Rinaldini  
Anna Maria Riviello  
Camilla Rodriguez  
Fortunato Rosaci  
Claudio Sacchini  
Vladimiro Sacco  
Paolo Saracco  
Tina Santochirico  
Andrea Sassano  
Enrico Sassi  
Renato Sassi  
Michele Schiavoni  
Augusto Secchi  
Antonelli Sechi  
Mauro Sentimenti  
Maria Grazia Sestero  
Luigi Silenzi  
Dario Simonetti  
Gianni Speranza  
Giuseppe Stea  
Elvira Talamonti  
Mario Tarallo  
Renato Tassella  
Livia Tedeschini  
Angela Tiboni  
Vittoria Toia  
Paolo Tomasi  
Claudio Tonel  
Andrea Tonin  
Angelo Tonini  
Mauro Torelli  
Giuseppe Trulli  
Lalla Trupia  
Giovambattista Urbani



Email sinistra.ds@democraticidisinistra.it - Indirizzo Internet <http://nuovasinistra.democraticidisinistra.it/partito/componenti/sinistra/indice.htm>  
telefono 066711263 - fax 066711268

